

Domenica, 3 novembre 2019

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni SocialiVia Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

Amore che libera

Zaccheo si sente amato da Gesù e questo amore gli cambia la vita. Forse ci saremmo aspettati che Gesù gli parlasse di conversione e pene dell'inferno, invece si limita ad amarlo. Quando entra l'amore si spezzano le catene dell'egoismo e nasce il desiderio di liberazione allora Zaccheo comincia a vivere. Lasciati guardare anche tu da Gesù. Scendi anche tu dall'albero perché Gesù possa dirti: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza».

Don Patrizio Di Pinto

Cisterna. Sabato scorso l'ordinazione di don Diego Fieni il bel dono del sacerdozio

Tra i banchi delle autorità locali anche il sindaco Mauro Carturan, oltre a numerosi amici e conoscenti venuti dal passato. Sarà missionario all'estero

DI REMIGIO RUSSO

La dimensione del dono ricevuto e in qualche modo da condividere con coloro che il futuro farà incontrare. Se mai dovesse esserci un filo conduttore in un'esperienza di fede così intima e particolare, questo è quello che si trova nella storia dell'Ordinazione sacerdotale di Diego Fieni, 36 anni d'età, celebrata sabato scorso nella chiesa di Santa Maria Assunta, a Cisterna di Latina, la città di cui è originario. A imporgli le mani sul capo, segno tangibile della discesa dello Spirito Santo, è stato il vescovo Mariano Crociata, con cui hanno concelebrato altri sacerdoti della diocesi. Con loro però anche padre Amedeo Porci e padre Mauro Draghi, rispettivamente presidente della Comunità missionaria di Villaregia e responsabile della Comunità di Lonato del Garda, dove Fieni si è formato. Infatti, il giovane sacerdote ha scelto di vivere il sacerdozio con il carisma missionario proprio della Comunità di Villaregia. «In realtà il carattere missionario non impegnava Diego solo in quanto chiamato e quindi inserito in una Comunità specifica, ma lo riguarderà da oggi in avanti innanzitutto in quanto sacerdote, in forza dell'ordinazione presbiterale», ha precisato Crociata nella sua omelia. «Non tutti i preti, come toccherà a Diego, sono mandati in altri paesi e continenti; ma tutti i preti portano dentro un'anima missionaria conferta

dall'ordinazione. È questo un punto sul quale non sempre si riflette e di cui a volte non si ha nemmeno consapevolezza. Il segno escatologico di questa dimensione missionaria è l'incarico pastorale e soprattutto il trasferimento da un incarico ad un altro a cui ogni presbitero è sottoposto». Proseguendo, Crociata è stato chiaro: «Nessun prete (come del resto nessun vescovo) possiede come proprietà di esclusiva competenza e dominio l'ufficio che gli è stato affidato; ognuno di noi è un inviato, un inviato a tempo, un inviato a tempo per un servizio che edifica una comunità (e una umanità) che appartiene non a lui ma a Dio. Un prete non diventa padrone di nessuno, ma rimane sempre servitore di Dio, della sua Parola e dei suoi sacramenti, servitore della sua Chiesa là dove viene di volta in volta destinato». Luoghi in cui donare la Parola che salva. Ne è consapevole proprio Diego Fieni, come quando nei suoi ringraziamenti finali ha spiegato: «Il mio cuore è abitato da una gioia grandissima; il dono che ho ricevuto questa sera è di insostituibile valore e, se da un lato segna la fine di un percorso di preparazione e di formazione, dall'altro è chiaramente l'inizio di qualcosa di nuovo. Desidero vivere responsabilmente questo ministero e al contempo scegliere di fronte a esso l'atteggiamento umile di un bambino, che vuole imparare, capire, stupirsi di ciò che vive». Ad ascoltarlo, in prima fila, anche il sindaco Mauro Carturan che ha seguito la celebrazione a nome della città, vicino alla famiglia di Fieni che ha seguito con commozione tutte le fasi del rito. Quella di Diego Fieni è una storia particolare, anche se lo sono singolarmente tutte le storie personali degli ordinandi. Nel 2010 ha lasciato la sua città per entrare nella Comunità Missionaria di Villaregia, prima compiendo gli studi filosofici a Pordenone e successivamente quelli teologici a Verona. La sua è stata una vocazione adulta, cioè arrivata quando era già inserito nel mondo del lavoro. Infatti, dopo le scuole superiori e la conclusione degli studi presso il Conservatorio musicale di Latina, conseguendo il diploma di violino, è stato professore di orchestra in varie realtà musicali, viaggiando molto anche all'estero, fino a quando ha deciso di rispondere alla vocazione sacerdotale e missionaria. Che sabato ha trovato un suo primo compimento.



Un momento dell'ordinazione

Terracina in festa per San Cesareo

La città di Terracina si prepara a festeggiare il suo patrono San Cesareo, la cui memoria è fissata al 5 novembre. Tra l'altro è anche patrono della diocesi pontina e a lui è dedicata la cattedrale terracinese. Per quest'anno il parroco don Peppino Mustacchio ha deciso di caratterizzare la festa secondo il tema «San Cesareo, diacono e martire, insegnaci ad accogliere e a servire Gesù Cristo in ogni fratello». Una festa che si snoderà per tutta la prossima settimana, con un incontro dopo ogni Messa vespertina che tratterà una visione particolare del tema scelto grazie a qualificati relatori. Il culmine sarà sabato prossimo, alle 18, con il vescovo Mariano Crociata che presiederà la solenne celebrazione eucaristica, concelebrata con i sacerdoti della città e tutti i diaconi della diocesi pontina che usciranno poi in processione. Infatti, San Cesareo è stato un

diacono martirizzato a Terracina nel II secolo. Secondo la tradizione nacque in Nordafrica, da genitori di origine romana. Grazie alle prediche apostoliche si convertì con la sua famiglia e divenne diacono. Da adolescente con degli amici si imbarcò alla volta di Roma, ma in prossimità di Terracina la sua nave naufragò e lui riuscì a salvarsi toccando terra. Decise di rimanere in questa città, dove già erano presenti alcuni cristiani. In seguito — era il periodo della persecuzione contro i cristiani — fu denunciato per la sua fede, che lui non rinnegò, messo in prigione per un anno e poi gettato da Pisco Montano, chiuso in un sacco, per finire sugli scogli sottostanti e in mare. Il suo corpo fu recuperato e sepolto nella campagna appena fuori città. Subito, verso di lui ci fu una grande devozione che si propagò nel tempo grazie a monaci benedettini.

Emma Altobelli

il corso

La cura dell'infanzia

Domeni si terrà il primo degli incontri formativi programmati dall'Ufficio diocesano per la pastorale della salute. Si terrà alle 18 presso la curia diocesana a Latina. Il percorso proposto è valido anche come aggiornamento per i ministri straordinari della Comunione per questo anno pastorale. Il tema scelto dall'Ufficio diretto dal diacono Renato Tosatti è «Talità Kum; fanciulla, io ti dico: Alzati — Portare Gesù ai piccoli: suoi amati prediletti». Il primo incontro sarà tenuto da don Pasquale Bua sull'argomento: «Gesù alleva le sofferenze». Gli altri appuntamenti sono fissati circa ogni mese fino a maggio prossimo. Il programma completo è sul sito diocesano.

Ognissanti e memoria dei defunti. I tanti riti in diocesi



Sono stati tanti i riti svolti nelle varie località pontine durante questo lungo ponte di Ognissanti appena trascorso. La maggior parte è stata concentrata sulle tradizionali visite ai cimiteri per la commemorazione dei defunti del 2 novembre. Tra queste la Messa al cimitero di Latina, il 1° novembre, presieduta dal vescovo Mariano Crociata con gli altri

sacerdoti. Analoga celebrazione presiederà stamattina sempre Crociata al cimitero di Terracina, ma solo dopo l'arrivo della processione partita dalla chiesa del Purgatorio (dopo una Messa celebrata alle 6 in questa chiesa). Rito antico e suggestivo quello della processione al cimitero, ieri sera a Sezze grazie alla Confraternita della Buona morte.

«Al Circeo per fare in modo che il parco sia di tutti»

La presentazione di Antonio Ricciardi chiamato alla presidenza dell'Ente naturalistico

Una nuova guida per il Parco nazionale del Circeo, l'importante area naturale del pontino. Nei giorni scorsi, subito dopo la nomina da parte del Ministero dell'Ambiente, si è insediato alla presidenza dell'Ente Parco Antonio Ricciardi, il cui motto ideale è «Il Parco siamo tutti noi». A presentarlo, nella sede di Sabaudia, il suo predecessore Gaetano Bened-

detto in una sorta di passaggio del testimone. «Io arrivo in un momento felice con il Piano del Parco ormai alla firma e che entrerà in vigore nel giro di poco — ha subito spiegato Ricciardi —. Tutte le osservazioni sono state recepite integralmente, quella del Piano del Parco ha raggiunto un punto di equilibrio. Da oggi si apre la fase nuova del fare». Non è un ambiente nuovo per Ricciardi, seppur visto da una prospettiva particolare, quella dell'alto ufficiale dei Carabinieri, ne è stato vicecomandante, e soprattutto di colui che è stato a capo dell'Alto comando che negli anni scorsi ha assorbito il comparto della Forestale. Ai vecchi amici di scuola che lo hanno accolto a Sabaudia si è rivolto con un saluto particolare ma anche ai

«nuovi amici con cui ho lavorato negli ultimi tempi, tra cui i carabinieri forestali e non forestali con i quali ho condiviso una vita di esperienze e in ultimo l'esperienza ambientalista. Fino ad oggi appartenevo ad un altro mondo al quale continuerò a guardare come cultura per portare le mie esperienze in questa nuova realtà». Non è mancato un saluto saluto ideale e un invito a «tutti i residenti e a chi è interessato al Parco del Circeo. Con tutti — ha proseguito Ricciardi — troveremo da fare qualcosa insieme. Questa deve essere vista come l'opportunità di tirare fuori i sogni dal cassetto». Di certo, come ha continuato nel suo intervento, il neo presidente Ricciardi ha tutta l'intenzione di lavorare molto sulla relazione

profeca e positiva con coloro che vivono nell'area del Parco (da Latina a Sabaudia) e di conseguenza con i Comuni e gli altri enti che fanno parte della Comunità del Parco. Su questo fronte si è speso molto Gaetano Benedetto, il presidente ambientalista, già direttore generale del Wwf, che ha dovuto affrontare il momento più duro, dei primi passi dell'Ente Parco del Circeo dovendo fronteggiare progetti e visioni antitetiche, lontane anni luce da quelle ora più condivise della valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e archeologico-storico unico al mondo, di cui la Riserva dispone. «Con Ricciardi ci siamo già confrontati sulle cose da chiedere, prima fra tutte il Piano del Parco, che è il com-

pletamento di una vicenda che comincia con tentativi di snaturare il Parco... una pianificazione concepita, chiusa in fretta e nel primo mandato a causa delle forti polemiche e poi meritoriamente gestita dal neo direttore Paolo Cassola», ha sottolineato Benedetto ripercorrendo la storia di 12 anni di vita dell'ente, spiegando che «oggi abbiamo impostato non come Parco, ma come comunità un'idea di gestione del territorio caratterizzata dal criterio di sostenibilità» e ammettendo «mi sono evoluto anche io rispetto ad un'eccessiva teoria che avevo al-

l'inizio, e si sono evoluti con noi gli operatori sul territorio». L'ex presidente ha voluto rimarcare che spesso «perdiamo la consapevolezza di essere in uno dei posti più belli d'Italia e quindi del mondo», il cui pregio paesaggistico e naturalistico sottintende un sistema di valori che devono essere sempre difesi.



mosaico

«San Martino» è monumento

Da pochi giorni è stato istituito con decreto del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, un nuovo monumento naturale: il Bosco del Castello di San Martino a Priverno. In una nota della Regione Lazio è spiegato che con questo nuovo decreto continua l'azione della Regione a tutela dell'immenso patrimonio naturale e culturale di tutto il Lazio, con l'obiettivo di conservare e riscoprire luoghi preziosi per tutti i cittadini del territorio. Si tratta di un preziosissimo bosco di querce ad alto fusto, con esemplari arborei a carattere monumentale, quattro dei quali (un pino domestico, un farnetto, un cerro e una sughera) per la loro imponenza e il loro portamento sono stati iscritti nel Registro degli Alberi Monumentali della Regione Lazio. 12 ettari custodiscono esemplari di vegetazione originaria tipica della Valle dell'Amaseno, e sono divenuti luogo di rifugio per la fauna, trattandosi di un'area ricostituita. Inoltre, all'interno del valore storico e culturale del Parco circostante e pertinenza del palazzo storico che è Villa Tolomeo Gallo, vero nome del Castello di San Martino (dal nome del Cardinale Tolomeo Gallo), risalenti al XVI secolo, con la sua struttura quadrata su due piani visibili. All'interno vi è un ampio cortile a cui vi si accede dal portone d'ingresso sormontato da una stemma raffigurante il casato dei Borghese. Il bosco, unito all'area giochi e al castello, costituisce un luogo ricreativo frequentato da molte persone per la pratica di attività sportive, per camminare o semplicemente per rilassarsi all'aria aperta.

La Asl premiata per «+Vita»

Importante riconoscimento per l'Asl di Latina al Forum Pa Sanità, tenuto nei giorni scorsi a Roma. A pari merito con il Centro cardiologico Montano ha ottenuto il riconoscimento speciale «struttura per la salute pubblica e privata» grazie al progetto «+Vita». Ci pensa l'Asl, non tu», considerato dalla giuria di specialisti un innovativo modello di gestione dedicato ai soggetti cronici. La motivazione del riconoscimento spiega che «+Vita» individua il problema di salute in modo precoce e programma correttamente il percorso di cura, nel rispetto dei principi di presa in carico e continuità assistenziale, senza un orizzonte temporale. Attraverso una medicina proattiva il progetto mira alla presa in carico della fascia di popolazione autosufficiente che richiede una tipologia di assistenza prevalentemente territoriale e un accesso limitato alle tipologie di servizi ad alta complessità. L'approccio sistemico alla gestione della cronicità della Asl di Latina poggia su patto di cura, Pfta, tecnologia e integrazione tra ospedale e territorio». Soddisfatto il direttore generale Giorgio Casati, il quale ha dichiarato: «Il riconoscimento ottenuto è elemento di grande soddisfazione per una molteplicità di ragioni. In primo luogo perché viene confermata la strada intrapresa, basata sull'innovazione, il coinvolgimento pieno del paziente nella gestione del suo problema di salute e l'azione congiunta con i medici di medicina generale, e quella corretta ed è su questi concetti che bisogna costruire il nuovo modello di salute. In secondo luogo perché il riconoscimento del Forum Pa pone l'Asl di Latina al vertice di quelle che stanno facendo innovazione e tra queste prima tra quelle pubbliche. Tale evidenza non può che essere motivo di orgoglio per tutti i dipendenti della nostra azienda ed è un importante riconoscimento dell'impegno profuso per giungere a questo primo risultato». (Re.Ru.)



A sinistra Antonio Ricciardi con Gaetano Benedetto